

La finanza locale nei rendiconti 2011: il c.d. "minireferito". Annotazione alla delibera della Corte dei Conti, sezione delle Autonomie, n. 7/2013

di Maria Bottiglieri

Parole-chiave: rendiconto, Regioni, Enti locali, gestione finanziaria, attività di referto

Riferimenti normativi: d.l. n. 174/2012, convertito in l. n. 213/2012

Massima: "L'esercizio 2011 restituisce una situazione della finanza locale nella quale permangono problemi irrisolti ed una diffusa tendenza a trasferire sulla spesa per investimenti quelle azioni di contenimento che, auspicabilmente, andrebbero condotte sulle componenti governabili della spesa corrente; una situazione di complessiva difficoltà che sembra cogliersi, in modo più immediato, nell'ampio numero di enti che hanno invocato l'accesso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale introdotta dal d.l. 174/2012 per risanare squilibri strutturali di bilancio e che ha coinvolto 49 Comuni e 3 Province".

I dati evidenziati nella Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte dei Conti (esaminata supra) si completano con quelli esposti dal c.d. minireferito sulla finanza locale, approvato il 22 febbraio 2013 con la delibera n. 7/2013 della Sezione Autonomie. L'analisi effettuata in questo rapporto "intende offrire un'anticipazione dei risultati complessivi della finanza locale al termine dell'esercizio 2011 attraverso le verifiche condotte sugli equilibri di bilancio e sugli andamenti tendenziali rilevati dagli indicatori finanziari applicati ad un campione significativo di enti locali". Il rapporto ha quindi confrontato i rendiconti degli enti locali con gli esercizi 2009 e 2010 di 5.877 Comuni e 101 Province, pari rispettivamente al 72% e al 91% del totale degli stessi.

Il "minireferito", dopo una premessa metodologica espone le analisi dei dati relativi ai Comuni (Cap. 1), distinguendone la gestione corrente (par. 1.2) da quella in conto capitale (par. 1.3). Si occupa poi delle Province, per passare ai dati relativi alle aziende partecipate (cap. 3) e alle gestioni in disavanzo (cap. 4). Di particolare interesse sono i dati relativi all'andamento della spesa delle funzioni fondamentali di Comuni e Province (rispettivamente parr. 1.1.5 e 2.1.4), prese in considerazione ai fini del finanziamento integrale sulla base del fabbisogno standard e quindi ai fini della determinazione dell'entità e del riparto dei fondi perequativi.

Particolarmente interessanti le conclusioni (cap. 5), che riflettono l'impatto della crisi finanziaria economica che questi enti stanno attraversando. Secondo il rapporto, "la finanza locale ha risentito, nel 2011, dell'intensificarsi del taglio dei trasferimenti erariali, che avrebbe dovuto comportare, da parte degli enti, un difficile percorso di contenimento della spesa per assicurare l'equilibrio nei saldi. Pur essendo attesa una riduzione significativa delle assegnazioni di parte corrente, gli accertamenti correnti dei Comuni risultano, nel complesso, in crescita (+1,33%), mentre le Province registrano una diminuzione (-2,38%). Risulta pressoché simmetrica la situazione degli impegni correnti, con una crescita (+1,63%) per i primi ed un calo (-6,12%) per le seconde".

Le province sembrano colpite più duramente dei comuni. Infatti, "sul fronte delle entrate correnti dei Comuni, la perdurante crescita degli accertamenti, anche se in misura ridotta rispetto al

biennio precedente, trova un sicuro riferimento nella dinamica delle entrate extratributarie (+5%). Di difficile lettura risulta, invece, il dato delle entrate tributarie e dei trasferimenti, interessati da un'ampia riclassificazione a seguito dell'avvio del fondo sperimentale di riequilibrio. Tale andamento non si estende alla cassa, che risulta in lieve calo. Nelle Province, invece, l'ulteriore flessione delle entrate correnti (-14,1%) è l'effetto della riduzione dei trasferimenti erariali disposti dal d.l. n. 78/2010. In questo caso, non essendo ancora operativo il fondo di riequilibrio, il confronto nella serie storica va visto in correlazione al dato delle entrate tributarie, che sono in crescita (+8,3%) in ragione dell'ulteriore sforzo fiscale esercitato. Sul versante della spesa corrente, si conferma nei Comuni, nonostante l'attesa contrazione delle entrate, l'andamento in crescita degli impegni manifestatosi nel 2010 ... per l'aumento delle spese per prestazioni di servizi (+5,46%) e per interessi passivi (+2,8%), nonostante il generalizzato contenimento della spesa per il personale (-1,97%), della spesa per acquisto di beni di consumo (-5,38%) e dei trasferimenti (-3,26%)".

L'andamento di crescita degli impegni evidenzia una mancata attuazione di politiche di riduzione della spesa: "Sul piano strutturale, i bilanci dei Comuni continuano a registrare un forte irrigidimento, sebbene persista una progressiva diminuzione delle spese per il personale. Ne è causa l'accennato incremento della spesa per prestazioni di servizi, che rappresenta circa il 48% del totale delle spese correnti (nelle Province il valore di incidenza si attesta, invece, intorno al 43%). Nel complesso i Comuni riescono a conservare un saldo positivo della gestione corrente di competenza, nonostante la mancata attuazione di politiche di riduzione della spesa. L'avanzo relativo all'insieme di Comuni esaminato è pari quasi al 6% delle entrate accertate. Diversa risulta la situazione della cassa, il cui avanzo corrente si riduce di quasi il 20%. Anche le Province mostrano un consistente miglioramento del proprio avanzo corrente di competenza, che in questo caso si attesta intorno al 12% delle entrate accertate. Diversamente dai Comuni (sic!), le Province assorbono la riduzione complessiva delle entrate correnti attraverso un'azione di contenimento della spesa".

COMUNI: Entrate correnti. Fonte: Corte dei Conti - Sezione Autonomie, Deliberazione del 22 febbraio 2013 n. 7/SEZAUT/2013/FRG ("La finanza locale nei rendiconti 2011. Valutazione di sintesi"), p. 24